



LE SCARPE GIUSTE

Condividere la cultura del lavoro in gruppo interpersonale, per favorire la collaborazione tra professionisti e promuovere il benessere relazionale nelle famiglie in conflitto

FUTURE WORKSHOP VERSO UN CAMBIAMENTO POSSIBILE

Formazione sul campo per professionisti legati al mondo della "crisi familiare" (assistenti sociali, avvocati, educatori, giudici, mediatori familiari, pedagogisti, psicologi e psicoterapeuti).

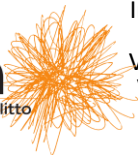
Riconosciuti crediti formativi per assistenti sociali, mediatori familiari e avvocati.

24 settembre
8 e 22 ottobre 2021
dalle 14.30 alle 18.30

Sala Pietro Pensa
Comunità Montana Valsassina,
Valvarrone, Val d'Esino e Riviera
via Fornace Merlo 2
BARZIO (LC)

ACCESSO GRATUITO
previa iscrizione.
Posti limitati

Per iscrizioni
www.epeira.eu
sezione dedicata in home page



L'idea

Scegliere un paio di scarpe è esperienza personale comune a tutti.

Chi predilige il lato estetico, chi quello ergonomico, chi studia i materiali, chi sceglie a caso: comunque, alla fine di una più o meno ponderata ricerca, una scelta si impone.

Spesso la valutazione è guidata dalla funzione delle calzature: sport, lavoro, tempo libero.

È un modo per esprimere sé stessi in relazione al proprio ruolo e al contesto in cui si sviluppano le proprie azioni e relazioni.

Le nostre scarpe raccontano il nostro modo di attraversare la vita insieme agli altri.

Tutto questo ha un rilievo anche in ambito professionale, dove siamo alla costante ricerca di uno stile funzionale, che ci permetta di operare in una condizione di benessere e che possa favorire, possibilmente, il benessere altrui.

Applichiamo questa immagine alle professioni che si occupano dei problemi e delle crisi familiari, dove spesso si consiglia "quale tipo di scarpe scegliere", dove può essere utile un confronto su quali siano le scarpe "giuste" da indossare e da far indossare, in base al terreno sul quale ci si muoverà insieme.

Ecco allora la nostra proposta: un percorso di confronto per cercare insieme le scarpe giuste.

La cultura della mediazione

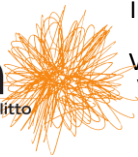
Per "cultura della mediazione" intendiamo uno stile costruttivo e condiviso di gestione delle relazioni conflittuali tra persone: utenti e/o clienti (nel momento in cui devono, perché "inviati", o vogliono, perché "motivati") e professionisti, mantenendo i rispettivi ruoli, possono affrontare insieme i problemi, anziché combattere gli uni contro gli altri.

La cultura della mediazione ci insegna che il servizio alle persone passa necessariamente per la più ampia e autentica collaborazione possibile tra tutti gli attori coinvolti.

Obiettivi

L'incontro è volto a:

- consentire un'esperienza di formazione non frontale, basata sullo scambio di esperienze e prospettive professionali alla pari;
- permettere uno scambio di esperienze in ottica di miglioramento personale e di sistema;
- far luce su una situazione problematica comune, complessa e sfaccettata come quella



che riguarda le famiglie ed il conflitto, per generare progetti sul futuro e per discutere come questi progetti possono diventare cronoprogrammi da realizzare;

- favorire la condivisione delle problematiche vissute nei differenti versanti professionali;
- favorire il confronto tra diversi punti di vista su vicende comuni;
- formulare soluzioni concrete e proposte di azione basate sulle esperienze personali dei partecipanti in modo che ciascuno possa metterle in pratica anche individualmente;
- enfatizzare il pensiero critico, l'apprendimento, il lavoro di squadra, la democrazia e l'empowerment, attraverso un format il cui focus è la conoscenza reciproca e l'esplorazione innovativa dei temi anche attraverso il pensiero creativo;
- fondare nuove "buone" prassi per garantire una rete di supporto basata sul benessere di tutti gli attori coinvolti (utenti e professionisti) ciascuno per le proprie specifiche competenze e funzioni;
- sviluppare azioni di collaborazione future, concrete e sostenibili;
- sperimentare un piccolo spazio di benessere relazionale tra professionisti che desiderano conoscersi e...gustare un buon caffè accompagnato da ottimi biscotti!

Open Space Technology: il metodo del future workshop

La formazione sul campo, nella modalità del *future workshop*, si connota per una fase di impostazione plenaria dei temi, una sessione di confronto in sotto-gruppi tematici multidisciplinari e una sintesi conclusiva, di nuovo in grande gruppo, per condividere orizzonti e impostare prospettive.

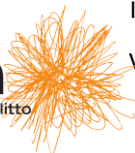
Questo metodo permette di trattare tematiche di interesse con un approccio nuovo: l'informalità tipica del coffee-break dei convegni viene presa a modello, per ricreare una serie di micro-ambienti favorevoli al confronto creativo libero in ottica *peer to peer*, alla pari.

Il *future workshop* è un approccio che è stato originariamente proposto come un modo per coinvolgere le parti interessate nelle decisioni democratiche su progetti pubblici o problemi sociali (Jungk & Müllert, 1987).

Il metodo prevede un processo di lavoro in 3 fasi che inizia con un'analisi critica della situazione attuale (la fase di analisi critica_ la lamentazione). Questa analisi viene poi utilizzata per focalizzare le visioni future (la fase visionaria_ l'utopia) che vengono sottoposte a un controllo di realtà e poi infine trasformate in proposte di azione (la fase di implementazione_ i 3 passi concreti).

Riferimento bibliografico

MÜLLERT, N. ; JUNGK, R. ; ISTITUTO PER LE INVENZIONI SOCIALI, LONDRA; *Future Workshops: How to create desizable futures*. London, United Kingdom: Institute for Social Inventions, London (United Kingdom), 1987.



Programma

24 settembre 2021 dalle 14.30 alle 18.30

CONOSCERSI E RICONOSCERSI

Attività di presentazione e conoscenza

Introduzione all'incontro, condivisione del tema, spiegazione della metodologia

1° FASE: indagine critica ed esperienze negative, limiti, ostacoli nella situazione attuale di lavoro con le famiglie in conflitto (**LA LAMENTAZIONE**)

8 ottobre 2021 dalle 14.30 alle 18.30

2° FASE: espressione di desideri, sogni, fantasie e opinioni sul futuro, pensandosi nel lavoro con le famiglie in conflitto, in una sessione di generazione di idee libera (**L'UTOPIA**)

22 ottobre 2021 dalle 14.30 alle 18.30

3° FASE: I 3 passi verso il cambiamento, per realizzare e rendere praticabile l'utopia. Il piano di azione di ciascun professionista, i 3 passi del gruppo e rilancio finale (**L'IMPLEMENTAZIONE**)

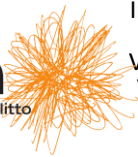
Sarà a disposizione dei partecipanti, che ne fruiranno liberamente durante tutto l'incontro, un buffet con bevande e stuzzichini.

Il percorso formativo sarà condotto e facilitato dal dott. Luigi Maniglia, la Dott.ssa Paola Martinelli e la dott.ssa Micol Gillini, coadiuvati dagli altri membri del Comitato di Senso, Avv. Elena Barra, Dott.ssa Franca Bertaggia e Dott. Cristiano Mauri.

Potrà successivamente essere proposta una fase di follow-up in cui il piano d'azione emerso dal workshop viene monitorato per verificare i progressi e valutare la necessità di ulteriori workshop o azioni.

A chi è rivolto

L'evento formativo è rivolto ad assistenti sociali, avvocati, educatori, giudici, mediatori familiari, pedagogisti, psicologi, psicoterapeuti chiamati alternativamente o congiuntamente a supportare i componenti delle famiglie nelle vicende di crisi e conflitto (separazione, divorzio, affidamento dei figli, tutela interessi supremi dei minori, terapia familiare, mediazione familiare, ecc.).



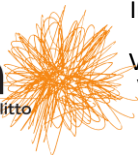
Crediti formativi

Il **codice deontologico forense** afferma che *“L’avvocato deve svolgere la propria attività con indipendenza, lealtà, correttezza, probità, dignità decoro diligenza e competenza”*, non solo nei confronti della parte assistita ma anche dei terzi in genere e della controparte, pertanto il canone generale, di cui all’art. 9, mira a tutelare l’affidamento che la collettività ripone nella figura di avvocato, quale professionista leale e corretto in ogni ambito della propria attività. Il dovere di competenza, art. 14, ed il dovere di aggiornamento professionale e di formazione continua di cui, art. 15, impongono adeguata competenza e costante formazione in modo particolare con riferimento ai settori di specializzazione e a quelli di attività prevalente. Infine, più specificatamente nei rapporti con i terzi, l’art. 54 stabilisce che l’avvocato deve improntare a principi di lealtà e rispetto i rapporti con altre figure professionali quali mediatori, conciliatori e consulenti, principi reciprocamente indispensabili per condividere uno stile costruttivo di gestione delle relazioni conflittuali tra persone, mantenendo ciascuno il proprio ruolo specifico.

Nel **nuovo codice deontologico dell’assistente sociale**, sin dal preambolo si evidenzia l’importanza del confronto come strumento di crescita Professionale: *“L’assistente sociale è tenuto a migliorare sistematicamente le proprie conoscenze e capacità attraverso processi di costante dibattito, formazione e auto-riflessione, per garantire il corretto esercizio della professione”*. All’interno del Titolo III *“Doveri e responsabilità generali dei professionisti”*, viene inoltre ben chiarito lo spirito di collaborazione e confronto che sta alla base degli obiettivi di questa proposta formativa: *“L’assistente sociale ricerca la collaborazione di altri colleghi o altri professionisti e percorsi di supervisione professionale ogni volta che lo valuti opportuno”* (art 16) e *“L’assistente sociale è tenuto alla propria formazione continua al fine di garantire prestazioni qualificate, adeguate al progresso teorico, scientifico, culturale, metodologico e tecnologico. A tal fine, contribuisce alla ricerca, alla divulgazione della propria esperienza, anche fornendo elementi per la definizione di evidenze scientifiche...”*.

Ed ancora, al titolo V del cod. deontologico *“Responsabilità dell’assistente sociale nei confronti della società”*, in particolare nell’art 40 si evidenzia che *“L’assistente sociale non può prescindere da una approfondita conoscenza della realtà territoriale in cui opera e da una adeguata considerazione del contesto storico e culturale e dei relativi valori. Ricerca la collaborazione dei soggetti attivi in campo sociale, socio-sanitario e sanitario per obiettivi e azioni comuni che rispondano in maniera integrata ai bisogni della comunità, orientando il lavoro a pratiche riflessive e sussidiarie”*.

Infine, l’art. 43, titolo VI *“Responsabilità verso i colleghi e altri professionisti”*, si chiarisce che *“...Il rapporto con i colleghi e gli altri professionisti è improntato a correttezza, lealtà e spirito di collaborazione, nel rispetto delle reciproche competenze e autonomie”*.



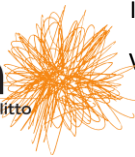
Una precisa attenzione deontologica al rapporto con i professionisti è presente **nello statuto dell'A.I.Me.F.**, ove, all'art 19 "Relazioni con altri professionisti" comma b) "cooperazione con altri professionisti" si afferma che *"Ogni mediatore dovrebbe rispettare le relazioni tra il processo di mediazione e altre discipline professionali incluse quelle del Diritto, della Contabilità commerciale e fiscale, delle Scienze sociali e della Salute mentale e dovrebbe promuovere la cooperazione tra mediatori, servizi sociali e altri professionisti"*.

All'art 8 "correttezza professionale" del **Codice Deontologico della Federazione Italiana delle Associazioni Di Mediatori Familiari** (in coerenza anche con la Norma tecnica UNI 11644) si afferma che *"Il Mediatore Familiare conosce le caratteristiche fondanti della propria professione e apporta il proprio contributo professionale nella relazione con altre professioni e professionisti, facendo ad esse riferimento...."*.

Anche **il codice deontologico degli psicologi** richiama l'idea della corretta collaborazione tra colleghi: *"Lo psicologo si impegna a contribuire allo sviluppo delle discipline psicologiche e a comunicare i progressi delle sue conoscenze e delle sue tecniche alla comunità professionale, anche al fine di favorirne la diffusione per scopi di benessere umano e sociale"* (art 34 - Capo III – Rapporti con i colleghi) e *"lo psicologo accetta il mandato professionale esclusivamente nei limiti delle proprie competenze. Qualora l'interesse del committente e/o del destinatario della prestazione richieda il ricorso ad altre specifiche competenze, lo psicologo propone la consulenza ovvero l'invio ad altro collega o ad altro professionista"* (art 37 - Capo III – Rapporti con i colleghi).

Con riferimento agli educatori professionali, a mero titolo esemplificativo, nel **Codice Deontologico dell'Educatore Professionale dell'Associazione Nazionale Educatori Professionali**, rispetto al lavoro in équipe, si afferma che *"...L'Educatore lavorerà inserito nell'equipe in modo coordinato; saprà essere consapevole della sua funzione all'interno del gruppo e in quale misura il suo ruolo potrà influire sul lavoro dei suoi membri. In un intervento interdisciplinare saprà essere conscio e rispettoso delle conoscenze, delle competenze, dei ruoli dei colleghi. Il ruolo dell'E.P. dovrà essere definito attraverso una sistematica coordinazione con i ruoli degli altri agenti dell'intervento educativo, in funzione dell'obiettivo concordato per l'utente"*.

Sono tutte evidenze che vanno ad ulteriormente avallare l'idea di promuovere sul territorio una occasione di confronto e crescita sinergica tra tutti i professionisti che vivono il mondo della famiglia in crisi ed in conflitto.



È stato concesso il patrocinio e sono stati riconosciuti crediti formativi da:

- A.I.Me.F. : A.I.Me.F. ha riconosciuto **12 crediti formativi** di cui N. Ore 01,00 di CF su: 1. *Comprensione della richiesta di intervento di mediazione familiare: la prima sommaria analisi della situazione presentata.* N. Ore 03,00 di CF su: 5. *Se, come e quando orientare i mediandi verso altri professionisti con competenze specifiche-5a. I vari interventi professionali relativi alla coppia e alla famiglia-5b. Come orientare i mediandi con sensibilità e rispetto, verso altri interventi professionali specifici, per un totale di N. 04,00 Crediti Formativi per ogni giornata.*
- l'Ordine degli Assistenti Sociali della regione Lombardia ha accreditato **l'evento ID 42922 con nr. 3 crediti formativi** e **nr. 3 crediti di natura deontologica** o di ordinamento professionale.
- L' Ordine degli Avvocati di Lecco ha riconosciuto 12 crediti formativi in materia non obbligatoria con la frequenza di almeno l'80% delle ore.
- A.I.M.S. ha riconosciuto **9 crediti formativi**

È stato concesso il gratuito patrocinio dal Tribunale di Lecco, dall'Osservatorio Nazionale di Diritto di Famiglia- Sezione di Lecco, da MEDEFitalia, dall' Ordine degli Psicologi di Lombardia.

È stato richiesto il patrocinio e riconoscimento dei crediti formativi a:

- Associazione di mediazione familiare S.I.Me.F.

Comitato di senso

Elena Barra (Avvocato Foro di Lecco)

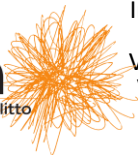
Franca Bertaggia (Psicologo, Psicoterapeuta e Coordinatrice Servizio Tutela Minori Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera)

Micol Gillini (psicopedagogista e mediatrice familiare AIMS, coordinatrice genitoriale)

Luigi Maniglia (Mediatore familiare, attore, scrittore, formatore)

Paola Martinelli (Mediatrice familiare Supervisore A.I.Me.F., coordinatrice genitoriale e formatore AIF)

Cristiano Mauri (Sacerdote e Counselor)



Iscrizioni

Le iscrizioni si possono fare esclusivamente online, accedendo alla sezione dedicata all'evento presente nella home page www.epeira.eu

I posti sono limitati. Verrà data priorità ai professionisti del territorio lecchese.

Per partecipare è necessario iscriversi a tutte e tre le giornate formative; i relativi crediti verranno riconosciuti solo a fronte della partecipazione ad almeno l'80% del monte ore totale (12 ore).

Per informazioni

cell. 346 3220400

info@epeira.eu

info.paolamartinelli@gmail.com